

Consumi. I rincari record dei carburanti provocano a cascata un'impennata dei listini: per frutta e verdura aumenti del 10%

Dalla benzina una spinta ai prezzi

Aggiustamenti al rialzo nel Centro Italia, con la verde a quota 1,8 euro al litro

Emanuele Scarci
MILANO

Prezzi di frutta e verdura alle stelle, +10% quest'anno, e listini di alimentari e prodotti di largo consumo in crescita del 4-5%: probabilmente saranno gli effetti più evidenti della stangata sui carburanti a cui i consumatori dovranno presto abituarsi quest'anno e senza dimenticare il caro biglietti dei trasporti e le bollette di riscaldamento ed energia elettrica. Adusbef e Federconsumatori, stimano che gli aumenti di accise e Iva del 2011 avranno ricadute pesanti sia sui costi diretti delle famiglie per 192 euro annui sia sui costi indiretti, soprattutto sui beni di largo consumo come quelli alimentari, per 161 euro».

E siccome ogni giorno ha la sua pena, ieri i prezzi della benzina hanno subito nuovi ritocchi, arrivando a ridosso di 1,8 euro a litro, non senza generare nuovi allarmi delle associazioni di produttori e consumatori sugli impatti che avranno su inflazione e consumi. È anche intervenuta l'Unione petrolifera sottolineando che l'aumento delle accise colpisce il traffico leggero e non l'autotrasporto. Questo ha subito fatto scattare un coro di proteste da parte dei comitati dei consumatori.

Ieri è proseguito l'adeguamento dei prezzi alle nuove addizionali sulla benzina, in vigore in sei regioni: aggiustamenti al rialzo si sono registrati nel Centro Italia dove la benzina verde ha sfiorato la punta di 1,8

euro a litro negli impianti Tamoiil (aumento dei listini di 0,6 centesimi). Il prezzo medio praticato sulla benzina verde è risultato compreso tra gli 1,731 euro di Shell e gli 1,739 di Tamoiil. Per il diesel si va dall'1,695 euro di Eni all'1,702 di Tamoiil.

«L'anno scorso - osserva Davide Tabarelli, presidente di **Nomisma** Energia - gli italiani hanno sborsato in più per benzina e gasolio circa 14 miliardi a causa dell'aumento alla pompa del 20% della benzina e del 28% del gasolio. È prevedibile che il prossimo 16 gennaio l'Istat comunichi un'inflazione al consumo in salita dal 3,3% al 3,4 o al 3,5% paradossalmente contenuta da consumi generali depressi». I prodotti più colpiti dal caro carburante saranno quelli con valori unitari più bassi, a iniziare dagli alimentari. «È probabile - aggiunge Tabarelli - che durante l'anno i prezzi di frutta e verdura subiscano aumenti consistenti, di almeno il 10%», ma anche nella grande distribuzione la lista delle richieste di aumenti è destinata ad allungarsi: Coop stima che si possa arrivare a una crescita tendenziale del 4-5%.

Insomma il modello italiano mostra la sua debolezza: in un Paese dove l'86% dei trasporti commerciali avviene su gomma «un pasto deve percorrere 2mila chilometri prima di arrivare sulle tavole» stima Coldiretti. Tuttavia l'aumento record dei carburanti ha favorito una crescita boom del 20% negli acquisti di prodotti ali-

mentari a "chilometri zero", quelli che non devono percorrere lunghe distanze prima di essere consumati.

Anche secondo la Cia-Confederazione italiana agricoltori, il caro gasolio si farà sentire moltissimo sulle tavole: il trasporto infatti incide per il 35-40% sul prezzo finale di un prodotto. A rischio frutta e verdura ma anche per latte, formaggi, carne, pasta e pane i rincari saranno consistenti, con inevitabili riflessi sul carrello della spesa. Poi Cia stima che solo nel 2011 le imprese agricole hanno sostenuto un costo aggiuntivo di oltre 2 miliardi a causa del rincaro del gasolio agricolo, che è arrivato a 1,10 euro al litro. Quest'anno si rischia un salasso aggiuntivo di 2,5 miliardi.

Ieri però è scesa in campo l'Unione petrolifera con una dichiarazione secca in cui dichiara che «i recenti aumenti di accisa sui carburanti, di cui si è tanto discusso negli ultimi giorni, incidono in realtà in misura non significativa sul costo del trasporto dei prodotti. Infatti le addizionali regionali interessano solo la benzina, mentre è noto che il trasporto merci avviene con mezzi a gasolio e gli aumenti di accisa sul gasolio previsti a livello nazionale, tra cui l'ultimo con il decreto Salva Italia, sono per legge rimborsati agli autotrasportatori che, per le grandi distanze, utilizzano mezzi pesanti». In altre parole ci si lamenta inutilmente e si creano le premesse per giustificare l'aumento dei prezzi finali di altri

prodotti. Secondo le stime di **Nomisma** energia, nel 2011 su 29,2 miliardi di litri di gasolio erogato, 7,7 miliardi erano di tipo agevolato destinato ad autotrasportatori, taxisti e ambulanti. Dal calcolo sono esclusi i litri agevolati erogati ad agricoltura e pesca ma la Cia ricorda che "l'accisa zero" è stata abolita già dal novembre del 2009 sul gasolio per le serre. E si appella al governo per ottenere bonus per tutte le aziende agricole.

Massimo Masotti, imprenditore e consigliere di Anita, l'Associazione degli autotrasportatori, conferma che il carburante pesa per un terzo sui costi aziendali anche se annualmente scatta un rimborso pubblico delle accise, sotto forma di credito d'imposta. «Il fatto è - aggiunge Masotti - che nei trasporti internazionali tutti i camion italiani fanno il pieno di mille litri o più oltreconfine e quelli stranieri fanno lo stesso prima di varcare la nostra frontiera. Alla fine si sposta gettito dall'Italia a Slovenia, Austria e Svizzera».

Infine, Adusbef e Federconsumatori ritengono incomprensibile la dichiarazione dell'Unione petrolifera sulla neutralità delle accise sul trasporto merci. Le associazioni sottolineano che «è vero che le addizionali regionali sono sulla benzina, tuttavia, sia per alcuni mezzi di distribuzione a breve percorrenza sia per tutti i professionisti che consumano benzina o gasolio, i maggiori costi sostenuti saranno scaricati su prezzi e tariffe».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI EFFETTI

Balzo del 20% negli acquisti di prodotti alimentari a chilometro zero. Le imprese agricole: costi aggiuntivi per due miliardi di euro



Credito d'imposta

● Il credito d'imposta è ogni genere di credito di cui sia titolare il contribuente nei confronti dell'erario dello Stato. Un credito di imposta può essere destinato a compensare i debiti, a diminuire le imposte dovute oppure, quando ammesso, se ne può richiedere il rimborso, ad esempio in sede di dichiarazione dei redditi. Nel caso degli autotrasportatori, questi ultimi hanno la possibilità di compensare il credito maturato sulle accise del gasolio. Oppure richiedere il rimborso annuale che però arriva dopo 18 mesi.

Lo scenario

COME SI FORMA IL PREZZO DEI CARBURANTI

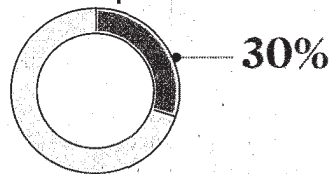
Consumi di gasolio e benzina in Italia

Miliardi di litri		Prezzo internazionale*		Margine lordo*		Accise fine anno*		Iva*		Prezzo alla pompa(€/L)		
2011	Var. % 2011/10	2011	Var. % 2011/10	2011	Var. % 2011/10	2011	Var. % 2011/10	2011	Var. % 2011/10	2010	2011	Var. % 2011/10
Benzina												
12,6	-5,0	54,7	17,8	16,0	4,6	70,4	24,8	29,6	25,4	1,4	1,7	20,5
Gasolio diesel non agevolato												
21,5	1,0	61,9	21,9	15,9	8,9	59,3	40,2	28,8	33,7	1,3	1,66	28,4
Gasolio diesel agevolato**												
7,7	1,0	61,9	21,9	15,9	8,9	43,9	40,2	25,5	32,2	1,2	1,5	26,9

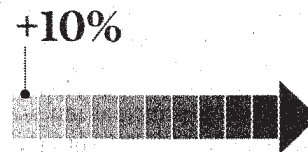
(*) Centesimi di euro al litro; (**) Gasolio diesel consumato da autotrasportatori, taxi e ambulanti. Escluso dal calcolo agricolo e pesca
Fonte: **Nomisma** Energia

IL PESO DEI RINCARI

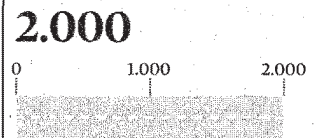
Peso del carburante sui costi di autotrasporto



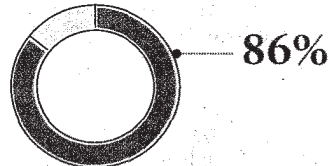
Inflazione per frutta e verdura nel 2012



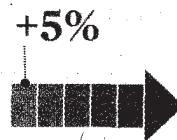
Percorrenza di un pasto prima di arrivare in tavola in km



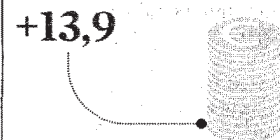
Trasporti commerciali su gomma sul totale



Variazione media prezzi nella grande distribuzione nel 2012



Miliardi alla pompa pagati in più nel 2011 in euro



Come sopravvivere al caro-benzina

Il prezzo dei carburanti sfonda nuovi record. Pesano le accise e la speculazione sul petrolio, con il barile che torna sopra i 100 dollari. Per Tabarelli (Nomisma) il trend è destinato a durare. In che modo si può risparmiare sul pieno?

A CURA DI LUIGI GRASSIA

Corsa dei prezzi

La verde non ha più freni Il gasolio supera 1,70 euro

Se fosse il bollettino di una guerra registrerebbe una sconfitta dopo l'altra per i consumatori. In questi pochissimi giorni che conta il 2012, il prezzo della benzina ha già toccato 1,739 euro al litro (in modalità «servito») nei distributori della Tamoil, e le altre compagnie seguono dappresso. La stessa Tamoil vende il gasolio auto a 1,702 mentre il suo Gpl costa 0,756 euro al litro. E c'è poco da sperare nella libera concorrenza, perché ieri le differenze fra i vari marchi nei listini della «verde» e del diesel erano inferiori al centesimo per litro. Quali le cause? Davide Tabarelli, presidente di Nomisma Energia, dà la colpa «alla speculazione sul petrolio, che per paura degli altri mercati e non sapendo dove investire i tanti soldi che ci sono in giro tiene alto il barile a cento dollari».

Novità ai caselli

Autostrade per l'Italia taglia il costo del pieno

C'è una sorpresa in autostrada, una cosa di cui è possibile che molti automobilisti non si siano accorti: mentre a memoria d'uomo la benzina in autostrada è sempre stata più cara, adesso su molte tratte della rete di Autostrade per l'Italia (la società più importante, con oltre la metà del mercato) i carburanti costano meno. Questo perché la compagnia ha stretto un accordo in base al quale i distributori in autostrada devono far pagare la benzina e il gasolio almeno 2 o 3 centesimi in meno dei distributori collocati all'esterno vicino ai caselli. L'analista di settore Tabarelli tiene però a precisare che «i margini dei benzinai sono molto ridotti, non si risolve il problema del caro-pieno imponendo sconti senza limiti ai gestori», bisogna agire più a monte.

A caccia di sconti

Addio al fattore umano Col self-service paghi meno

Come si fa a spendere qualcosa meno al distributore? L'espedito più a portata di mano (a parte usare meno l'auto...) è preferire il self-service alla modalità «servito»: così facendo si risparmiano diversi centesimi al litro. La rete che ha spinto di più l'acceleratore su questa strada è la Esso, le altre inseguono. La stessa Esso e l'Eni possono far pagare anche 10 centesimi in meno a chi fa rifornimento nelle ore e nei giorni in cui gli impianti sono chiusi. Per tagliare ancora di più i costi si sono diffusi in Europa i distributori completamente «unmanned», cioè del tutto automatizzati (in Italia sono soprattutto Q8 e Ip). Una quota di automobilisti è ancora a disagio con il self-service, teme di sporcarsi o altro, ma questa è una delle frontiere del risparmio.

In cerca di alternative radicali

Si punta su Gpl e il metano Avanzano le auto elettriche

L'alternativa radicale in vista del risparmio è ricorrere ad auto spinte da carburanti non derivati dal petrolio, oppure elettriche. A rigore il Gpl non può essere definito veramente alternativo, perché è comunque derivato dalla raffinazione del greggio, ma al di là di questa sottigliezza consente di tagliare parecchio la spesa per il pieno. Totalmente alternativo è il metano, che è un idrocarburo ma non derivato dal petrolio, e oltretutto come carburante è molto pulito. In Italia circolano 500 mila vetture a metano su un parco di 35 milioni; non sono molte se si considera che il nostro Paese è stato pioniere di questa tecnologia, ai tempi (peraltro non da rimpiangere) dell'autarchia. Per le auto elettriche crescono di numero le colonnine di rifornimento.